

Rapporto

numero	data	Dipartimento
5595 R	28 febbraio 2005	EDUCAZIONE, CULTURA E SPORT
Concerne		

della Commissione speciale scolastica sul messaggio 17 novembre 2004 concernente l'approvazione dei montanti globali per il 2005 erogati dal Cantone in base ai Contratti di prestazione con l'Università della Svizzera italiana (USI) e con la Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana (SUPSI)

I. CONSIDERAZIONI INTRODUTTIVE

Terzo anno di sperimentazione del modello di finanziamento tramite montanti globali. Le riflessioni della Commissione speciale scolastica, in continuità ideale con il rapporto del 1.3.2004, possono approfondirsi in considerazione di alcuni nuovi documenti che completano lo scenario politico-economico delle scuole universitarie del nostro Cantone, documenti sospesi o sollecitati nei precedenti rapporti commissionali.

Una riflessione iniziale sembra utile: il Gran Consiglio e per esso la nostra Commissione, ha frequentemente dichiarato la mancanza di uno strumento specifico che permetta una disamina esauriente in sede politica dell'andamento e delle prospettive dell'USI e della SUPSI.

L'approvazione dei contratti di prestazione potrebbe permettere un lavoro adeguato soprattutto paragonando i consuntivi ed i rapporti con il contratto di prestazione (e lo vedremo in seguito). Purtroppo la valenza di una valutazione è pressoché nulla poiché, di fatto, i montanti sono già approvati col preventivo dei conti del Cantone, discusso ed evaso dal GC in dicembre. A parere del relatore poi è fuori luogo approfittare di qualunque oggetto in discussione con relazione al sistema universitario, per riprendere il discorso daccapo.

Sarebbe un'intelligente soluzione che i contratti di prestazione arrivassero sul tavolo della Commissione contemporaneamente ai preventivi per poi discuterne i contenuti con cognizione di causa. Come alternativa sarebbe anche interessante un'occasione regolare per una valutazione appropriata. Formuleremo una proposta precisa nelle conclusioni.

Vogliamo però malgrado ciò entrare in alcuni dettagli che paiono importanti.

I nuovi dati che meritano un breve commento, sono:

1. I primi consuntivi di questo modello di finanziamento (anno 2003).
2. La pubblicazione del bilancio economico e sociale dell'USI e della SUPSI.
3. La presenza di un documento pianificatorio.
4. La prospettiva concreta del campus unico a Lugano.

Seguiranno poi alcune considerazioni sul messaggio e le conclusioni con particolare riferimento all'aspetto strettamente politico della decisione in oggetto.

1. Primi consuntivi

Per l'USI: i consuntivi del 2003 sono stati approvati dal Consiglio dell'USI e saranno pubblicati nel rapporto annuale dell'anno accademico 2003-2004. Fatto particolare che non permette un raffronto immediato, è che per il primo anno nelle cifre sono comprese anche le facoltà di Lugano, ciò che fa lievitare di circa 20 milioni i costi totali. Complessivamente il montante calcolato sulla base degli indicatori e allibrato all'USI per il 2003 si è rivelato adeguato. 9,3 milioni sono stati previsti e tali sono stati erogati. Ricordiamo che il contributo è rimasto invariato rispetto al 2002, poiché ai previsti 9,7 milioni è stato decurtato il 5% come misura di risparmio. Tenendo presente l'indolore assorbimento della decurtazione (400000 Fr.) e l'avanzo d'esercizio analogo, si può supporre che vi siano sufficienti margini di risparmio. Ciò va tenuto conto nei calcoli futuri.

Per la SUPSI: i consuntivi 2003 sono già pubblicati. Il montante globale calcolato ed erogato di 23.210000 Fr. si è pure rivelato adeguato. Anche qui, nonostante la decurtazione del 5% il consuntivo si è chiuso con un'eccedenza di 240000 Fr., che dimostra che anche alla SUPSI qualche risparmio è possibile.

2. Il bilancio economico e sociale

Commissionato dal governo e terminato il 30.6.2004 ad opera dei prof. Frey (Basilea), Folloni (Trento) e Steiner (Graz) è stato presentato alla nostra commissione nella seduta del 13.09.2004 dal consigliere di Stato Gendotti e dai suoi collaboratori.

Il documento ha risposto puntualmente ad una richiesta formulata da più parti, in particolare anche dalla nostra commissione. Vale la pena di riassumerne le conclusioni riprendendole dal testo:

- Il polo universitario è un fattore di attrazione di flussi finanziari con un beneficio netto per il cantone. (Un calcolo approssimativamente per il 2002 da un importo di circa 30 milioni di franchi.)
- Il polo universitario è ben innestato nel territorio.
- Il polo universitario ha l'opportunità di accompagnare l'evoluzione verso un settore industriale innovativo.
- Il polo universitario è un fattore di rafforzamento in termini di competitività, di identità culturale e di visibilità.

Accanto ai punti di forza sono poi passati in rassegna anche i punti deboli come la comunicazione verso l'esterno, in particolare verso il nostro territorio svizzero e ticinese. A ciò è collegata, per l'USI, la mancanza di sufficiente attrattiva verso i cantoni confederati, alla base dell'obiettivo non raggiunto del 25% di studenti di altri cantoni. È stato affrontato il problema delle sinergie USI-SUPSI, ancora carenti soprattutto nella ricerca. La necessità di individuare maggiormente aree di eccellenza, obiettivo raggiunto per l'USI, più difficoltoso per la SUPSI.

Il rapporto risponde positivamente indirettamente anche ad alcune critiche spesso sollevate: il rischio di provincializzazione oggi superato dai riscontri internazionali; il corpo docente ritenuto poco stabile, è una tesi ormai sfatata dall'evidenza.

Questo documento costituisce oggi un elemento che dovrà essere preso in seria considerazione in qualsiasi tipo di valutazione. Alcuni spunti offerti suggeriscono la necessità di rinnovare nel tempo un simile monitoraggio.

3. La pianificazione universitaria

Il 20 febbraio 2004 il Consiglio dell'USI ha approvato il documento "Pianificazione 2004-2007" in cui sono esposte le linee di sviluppo del quadriennio. Dopo l'avvio della facoltà di informatica non vi sono altre novità eclatanti all'orizzonte. Piuttosto sono passati in rassegna tutti gli elementi atti a consolidare le facoltà nelle relazioni internazionali e a potenziarne l'attrattività (realizzare a fondo il sistema di Bologna: 3+2 Bachelor/Master; sviluppo delle scuole dottorali, nuove forme di didattica, i Master transfrontalieri). Completamente da implementare è un progetto di attivazione di offerte nel campo della cultura italiana. A questo scopo è stata istituita una Commissione con il compito di esplorare il possibile sviluppo dell'insegnamento e della ricerca nell'ambito delle discipline umanistiche. Come modello organizzativo è allo studio la fondazione di un istituto interfacoltà "di Scienze umane".

È poi affrontata la logistica con i vari interventi nei due campi di Lugano e Mendrisio. Le finanze occupano un posto privilegiato. Il contributo cantonale mostra una progressiva lievitazione passando da 2,5 milioni nel 1996 ai citati 9,3 del 2003, sino ad una previsione di 13 milioni per il 2007, parallelo alla continua crescita degli studenti. Aumentano però percentualmente di più le entrate globali, segno della vitalità del sistema e della potenzialità di attirare risorse dalle differenti fonti possibili. Se il contributo del cantone costituiva più del 30 % nei primi anni, si attesta attorno al 20% negli ultimi.

Anni	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007
Contr.can t.	2,5	3,4	6,5	7,0	8,0	8,5	9,3	9,3	10,3*	11,9*	12,5	13,0
Entrate	3,4	9,7	17,1	24,3	29,5	35,5	37,7	45,1	44,2	47,7	51,1	54,5
Studenti		326	593	843	1103	1328	1463	1479	1528	1600	1750	1900

*da questi importi il cantone dedurrà ancora il 5% come misura di risparmio

Se poi si tenessero presente da una parte l'aumento del 5% dell'accordo intercantonale sul finanziamento delle università, possibile dal 2005 e le imprevedute entrate dettate dalla forza innovativa (come l'evoluzione ha mostrato sin'ora), la percentuale del contributo cantonale potrebbe ulteriormente diminuire.

Economiesuisse, organo degli ambienti economici, ha pubblicato in questi giorni un rapporto in cui, analizzando cinque atenei di fama internazionale, identifica come elementi di successo cinque indicatori che, attualmente, sono o già attuali o in fase di implementazione nell'USI ticinese: **l'autonomia accademica e gestionale, la selezione dei professori e degli studenti, un efficiente controllo della qualità dell'insegnamento e della ricerca, il ruolo primario dello Stato nel finanziamento, e la partecipazione finanziaria degli studenti** attraverso tasse d'iscrizione adeguate.

Anche in questo caso riconosciamo l'importanza del documento pianificatorio che, anche se un po' tardivo, chiarisce gli intenti del Consiglio di Stato sul futuro del panorama universitario. Un documento analogo andrebbe redatto anche per la SUPSI.

3. Il campus luganese

Com'è noto dopo l'acquisto dei terreni a nord della trasversale di *via La Santa* a Lugano è entrato in fase pianificatoria l'ampliamento del campus di Lugano, destinato ad accogliere gli istituti della SUPSI finora localizzati a Manno e i futuri sviluppi dell'USI. Evidentemente la prossimità con l'USI costituirà un incentivo senza precedenti alla cooperazione tra i docenti. La tanto discussa sinergia sappiamo benissimo che non può essere imposta e solo parzialmente programmata. Può nascere però da un cambiamento di mentalità con

cui ogni leader riconosce i propri atout ed i propri limiti e si rende conto di partecipare alla costruzione di un'opera comune con differenti scopi e contenuti. A questo cambiamento la prossimità degli istituti potrà dare un notevole contributo.

II. CONSIDERAZIONE SUI MONTANTI GLOBALI PER IL 2005

Per l'USI il contratto di prestazione, adeguato l'ultima volta il 18.10.2004, stabilisce con precisione le regole del finanziamento, regole richiamate nel Messaggio.

Essi comprendono il 30% dei ricavi per tasse scolastiche, il 40% dei contributi che l'USI ottiene da altri enti per la ricerca competitiva e il 50% delle spese per attività culturali e le attività innovative e di sviluppo. Nella tabella il montante del 2005 è raffrontato con i precedenti e i seguenti per tutto il periodo della pianificazione.

Non fa parte del montante globale, perché segue una ferrea logica matematica, il contributo che il cantone riversa per ciascun studente ticinese. Si tratta di un "unicum" nel panorama universitario svizzero, motivato dal ragionamento che importi equivalenti il Cantone avrebbe comunque dovuto versarli se gli studenti si fossero recati oltre Gottardo. Unito ai contributi degli altri Cantoni in base all'accordo intercantonale, ai sussidi federali, ed al principio delle rette relativamente elevate, costituisce lo "zoccolo duro" del finanziamento dell'USI.

Il principio delle rette piuttosto elevate non ottiene l'unanimità dei consensi e suscita comprensibilmente un'ampia discussione in seno alla commissione. L'auspicio è che si converga verso un maggior equilibrio tra tutti gli atenei svizzeri sempre tenendo conto delle fasce di studenti meno favoriti.

Per la SUPSI il calcolo dei contributi è stato facilitato dalla presenza di una contabilità analitica precisa a livello federale, che permette di definire con precisione il costo degli studenti nei singoli dipartimenti. Il contributo è quindi definito con, per ogni studente ticinese o straniero, il 60% del costo medio per i singoli cicli di studio e un contributo direi quasi "a valvola di sicurezza" definito anno per anno tra il 5 ed il 10% del costo medio pro capite, per ogni studente SUPSI. La motivazione di questa scelta fu in un certo senso, in base al vantaggio economico di avere questi studenti "in casa". In aggiunta il 40% dei costi globali della ricerca applicata e dello sviluppo e il 35% dei costi di formazione post diploma di lunga durata (tipo Master), ritenuto che i corsi più brevi debbano essere totalmente autofinanziati. Lo zoccolo "duro" del finanziamento è poi costituito dai contributi pro capite per gli studenti dei vari cicli e quelli in postformazione erogati dalla Confederazione e dai Cantoni (per gli studenti domiciliati in essi), così come dai contributi Federali per la ricerca. Analogamente all'USI anche per la SUPSI il Consiglio di Stato propone la riduzione del 5%, che, curiosamente, va quindi a vanificare il contributo "valvola di sicurezza" per ogni studente discusso più sopra.

Il montante pagato dallo Stato, anche se significativamente più elevato rispetto all'USI (più del doppio per un numero inferiore di studenti) è lievitato meno in questi anni: questo è dovuto alla maggior "stabilità" della SUPSI a confronto dell'espansione in corso per l'USI.

Purtroppo non si dispone di un documento pianificatorio della SUPSI, documento che si affiancherebbe a quello dell'USI e sarebbe utile per prevedere lo sviluppo futuro. Tra le prospettive a medio termine vi è l'integrazione della Cooperativa Teatro Dimitri e della Fondazione Conservatorio della Svizzera Italiana, affiliazioni che saranno oggetto di specifico Messaggio e relativa discussione in Parlamento.

III. CONCLUSIONI E PROSPETTIVE

Dal punto di vista politico riteniamo giustificato che il Parlamento per lo meno sulla base dei contributi erogati dallo Stato per queste istituzioni abbia interesse a valutarne non tanto i conti nel dettaglio (non è compito del Parlamento approvare i conti di istituzioni non Statali) ma piuttosto i contenuti in particolare in relazione agli indicatori chiaramente espressi nei mandati di prestazione. Ne nasce quindi il diritto (se non il dovere) di discuterne nella Commissione specifica e nel plenum granconsigliare.

Questo può avvenire solo se:

- il Consiglio di Stato presenta al Parlamento il Messaggio per l'approvazione dei montanti globali parallelamente al preventivo, così da poterne discutere nel plenum di dicembre;
- il Consiglio di Stato presenta un Messaggio con un bilancio dell'attività (consuntivo) degli studi universitari e universitari professionali, che permette la discussione in una seduta a sè del Gran Consiglio.

IV. DISPOSITIVO

La Commissione speciale scolastica invita quindi il Parlamento ad approvare il Decreto legislativo che concerne gli importi dei montanti globali per l'USI e per la SUPSI, montanti del resto già inseriti a preventivo generale dello Stato per il 2005.

Il Parlamento invita il Consiglio di Stato a dar seguito alle richieste esposte al punto III.

Per la Commissione speciale scolastica:

Giorgio Salvadè, relatore

Adobati - Boneff - Bordogna - Cavalli (per le conclusioni) -

Celio - Del Bufalo - Duca Widmer - Ducry - Ferrari M. -

Gemnetti - Mellini - Orelli (per le conclusioni) - Ravi -

Ricciardi - Suter - Torriani